

L'ANSIA DA PREVISIONE E IL PUBBLICO DEL METEO

L'AUMENTO DI AFFIDABILITÀ DELLE PREVISIONI E LA LORO UBIQUITARIA DISPONIBILITÀ RENDONO SEMPRE PIÙ NECESSARIA UNA MATURAZIONE DI CHI CERCA UN MONDO A PROPRIA MISURA. SUPERARE L'ORIZZONTE DOMESTICO È ANCORA UNA FORTE BARRIERA PSICOLOGICA.

Anche per una società che trascorre buona parte del proprio tempo al chiuso di ambienti artificialmente climatizzati, le condizioni atmosferiche continuano a essere un argomento di discussione, fonte di ansia e preoccupazione. Siamo interessati al tempo perché nonostante le nostre vite iperprotette dalle intemperie, fortunatamente ci sono ancora tante attività che temono pioggia, vento, gelo e neve, o troppo caldo o troppo secco. Anzi, proprio l'elevato livello di complessità raggiunto dalle odierne reti tecnologiche ci rende particolarmente vulnerabili agli effetti di eventi meteorologici estremi e anomalie climatiche: un nubifragio che duecento anni fa spaventava per i danni ai raccolti e lo straripamento di fiumi, oggi – ancorché quasi sempre prevedibile, e questa è una novità assoluta e inedita nella storia dell'umanità – ci mette a dura prova penalizzando una miriade di beni e sistemi che nel frattempo si sono aggiunti su un territorio sempre più antropizzato: metropoli, reti stradali e ferroviarie, elettriche, telefoniche, gasdotti, oleodotti, acquedotti e fognature, trasporti marittimi e aerei, e così via... Resta poi l'atavico marchio della dipendenza della produzione agricola dal tempo: alluvioni, siccità, gelo, grandine hanno tenuto generazioni di umani con il naso all'insù, armati solo di fatalismo e religione per scongiurare i disastri. Oggi le previsioni meteo funzionano bene, hanno margini di affidabilità oltre il 90 per cento sulle prime ventiquattr'ore e raggiungono i sette giorni di tendenza credibile. Per questo le usiamo tutti, non perché siamo antropologicamente cambiati rispetto al passato, ma semplicemente perché così disponiamo di un'informazione in più che facilita la vita.



1

La previsione, nuovo bene comune?

In *Gita al faro* di Virginia Woolf il giovane James di sei anni non sta più nella pelle per la promessa di un'escursione che si farà "se domani è bello". Però il signor Ramsay sentenzia: "Ma non sarà bello". "Ci fosse stato lì accanto un'accetta, un attizzatoio, o un qualsiasi altro arnese per squarciare il petto del padre e ucciderlo lì, all'istante, James l'avrebbe afferrato". Una situazione meteorologica appena evocata può dunque mutare l'umore da una "felicità paradisiaca" all'odio più efferato. Ma quella gita al faro era programmata nel 1927, oggi invece il piccolo James, grazie alla capillare diffusione di mezzi di comunicazione portatili in tempo reale, avrebbe avuto un accesso alle informazioni meteorologiche mai così facile, immediato e affidabile. Tuttavia questa facilità di accesso, unita spesso alla totale gratuità dei servizi, che senza dubbio fa della previsione meteorologica un grande e nuovo "bene comune", ha pure fatto sì che essa sia diventata un banale prodotto usa e getta come tanti. Lo prova il

fatto che mentre il suo consumo è enormemente cresciuto, il numero dei professionisti e dei simpatizzanti iscritti alle società scientifiche del settore è stabile o perfino in calo. Ma ci sono pure altri aspetti su cui interrogarsi, anche da un punto di vista psicologico, che riguardano l'approccio degli utenti all'informazione meteorologica. Nella nostra ultraventennale esperienza di diffusione di previsioni a un ampio ventaglio di pubblico abbiamo avuto modo di osservare una vasta gamma di reazioni che denotano quanto ancora sia lunga la strada da percorrere per giungere a un atteggiamento maturo e razionale da parte della popolazione italiana verso l'informazione meteo-climatica. Anzitutto si avverte la diminuzione del livello di tolleranza alla naturale variabilità del tempo: vogliamo sempre più un mondo a misura dei nostri fini, una realtà virtuale omogenea agli spot pubblicitari, e basta una nevicata, sia pur perfettamente prevista, a bloccare una nazione o anche solo a scatenare le ire di automobilisti impreparati all'inverno, ma che non hanno mutato di una virgola la loro agenda in funzione dell'evento meteorologico.

1 Luca Mercalli durante una trasmissione televisiva.

C'è poi chi vorrebbe che sul bollettino meteo testuale venga sempre menzionata la località in cui abita, convinto che lì ci sia un "microclima tutto particolare". Tempo fa un utente del bollettino del Piemonte ci scrisse: "Perché nella previsione non citate mai Borgomanero?". Ma di cittadine con 21.000 abitanti ce ne sono a decine... ci vorrebbero elenchi interminabili! La consapevolezza che la previsione ha una valenza geografica sfumata non passa, si pensa invece che ci sia una previsione (e un previsore!) per ogni giardino. E così vince il messaggio meteo a icone, supersemplificato e impersonale, in apparenza su misura per ogni comune, una previsione automatica "a fumetti".

Oltre il dilemma "piove o non piove?"

C'è poi scarsa attitudine a confrontarsi con i livelli di probabilità che un evento atmosferico accada, nonché con il concetto di affidabilità, e sovente si fa fatica a uscire dalla semplice dicotomia "piove - non piove". Esempio: un agricoltore deve scegliere se avviare la fienagione, pratica per cui servono almeno tre giorni pieni di sole e tempo asciutto. Ma in estate i temporali di calore padani sono difficilmente localizzabili, e spesso la risposta del previsore non potrà essere che "tempo in gran parte soleggiato in pianura, ma con moderato

rischio che un temporale serale sconfini dalle valli alle zone pedemontane". Agricoltore: "Ma insomma, al diavolo la probabilità, il rischio... alla fine, piove o non piove?". Certo, è importante che il meteorologo sappia usare – nel limite del consentito dalla situazione e con un linguaggio adeguato all'utenza – le parole più utili a comprendere il livello di probabilità che un fenomeno avvenga. Inoltre, è assai diffusa l'abitudine di non guardare più in là del proprio orizzonte domestico, atteggiamento che soprattutto d'estate, data l'irregolarità dei rovesci temporaleschi, può portare a giudicare sbagliata una previsione solo perché l'acquazzone previsto non si è scatenato sul proprio cortile bensì qualche chilometro più in là. La sfera delle volubili impressioni soggettive complica pure la percezione delle anomalie climatiche. L'estate 2010 al Nord Italia si è collocata tra le prime dieci più calde nelle lunghe serie di dati, eppure al contrario il suo ricordo tra la gente è rimasto marchiato dalla breve, e peraltro non eccezionale, ondata di temporali e frescura avvenuta intorno a Ferragosto, quando in periodo di vacanza era maggiore la sensibilità collettiva al tempo atmosferico, così come peraltro avviene nei fine settimana di tutto l'anno. Giunti alle porte dell'estate sono sempre più coloro che chiedono previsioni stagionali – la cui affidabilità, ancorché in aumento, è ancora piuttosto modesta – spesso

perdendo di vista i migliori risultati raggiunti dalle previsioni a cinque giorni, le quali già consentono una pianificazione ottimale delle proprie attività che solo una ventina di anni fa era un miraggio. "Quando arriverà l'estate?" "Quando smetterà di piovere? È vero che il tempo sarà brutto per tutto giugno? E luglio e agosto, come saranno?". Insomma, la consapevolezza della complessità di ciò che sta dietro a una previsione e di che cosa ci si possa realmente aspettare da un bollettino meteo riguarda per ora una minoranza della vastissima utenza interessata all'informazione meteorologica. Anche ai previsori va dunque il compito di diffondere quella cultura scientifica che consenta al pubblico di utilizzare al meglio bollettini sempre più affidabili, seppure, per loro natura, imperfetti. Ciò non toglie che i successi siano talora di grande portata: a ormai più di dieci anni dall'alluvione padana del 15 ottobre 2000, riceviamo ancora i ringraziamenti da una famiglia abitante sulla sponda di un fiume, a cui suonammo il campanello consigliando l'evacuazione. E oggi la previsione personalizzata su telefonia mobile diventa un obiettivo realizzabile.

Luca Mercalli

Società Meteorologica Italiana

LE ASSOCIAZIONI METEOROLOGICHE ITALIANE E INTERNAZIONALI

Moltissime sono le associazioni di livello locale, nazionale e internazionale che, sfruttando le potenzialità del web, affollano la scena meteorologica e promuovono, con iniziative autonome o con progetti "integrati", lo scambio di informazioni e la diffusione della meteorologia presso il grande pubblico.

Società meteorologica italiana (Smi): "la maggiore associazione nazionale per lo studio e la divulgazione di meteorologia, climatologia e glaciologia", che dà impulso, con le sue attività e con la rivista *Nimbus*, alla cultura e alla didattica meteorologica.



La copertina del n. 59-60 (maggio 2011) di *Nimbus*, rivista della Società meteorologica italiana.

Associazione Bernacca: omaggiando il noto meteorologo televisivo, intende incentivare la divulgazione meteorologica e la creazione della rete italiana di monitoraggio meteo per l'aggiornamento in tempo reale.

Meteonetwork: si propone di creare un circuito meteorologico aggregando gli innumerevoli siti meteo presenti e sostenendo i progetti locali di creazione di stazioni meteo.

Meteoweb: un'associazione che mostra un'attenzione maggiore verso le problematiche di protezione civile e tutela del territorio e che si rivolge direttamente all'utente comune, piuttosto che agli "addetti ai lavori".

L'associazione che opera a livello europeo, con la finalità di promuovere lo scambio scientifico e la qualità dei prodotti meteorologici, è la **European Meteorological Society (Ems)**. L'Italia vi partecipa con la **Società italiana di meteorologia applicata (Sima)**, l'**Associazione italiana di agrometeorologia (Aiam)**, l'**Associazione geofisica italiana**, la **Smi** e l'**Unione meteorologica del Friuli Venezia Giulia**.

L'Ems aderisce all'**Ifms (International Forum of Meteorological Societies)**, un'organizzazione non governativa nata per facilitare l'interazione tra le varie società attive a livello internazionale, che si propone come un luogo virtuale e sporadicamente anche fisico dove far confluire tutti i contributi scientifici delle società sparse nel mondo.